

**Sperimentazione** Il biochimico Marcel Leist: «Si possono ridurre le sofferenze degli animali». Brambilla: «Le lobby stanno stravolgendo la nuova legge»

# Cellule e modelli matematici: le alternative alla vivisezione

ROMA — Marcel Leist, docente di biochimica all'università di Costanza, è venuto in Italia per affermare con forza: «Le alternative alla sperimentazione sugli animali esistono. Si possono usare cellule e modelli matematici. Una soluzione definitiva e valida in ogni campo,

**Bio-chimico**  
Marcel Leist ha partecipato al convegno di ieri



ancora non c'è. Ci arriveremo come è successo nella cosmetologia e tossicologia. Però la vivisezione può già essere sostituita in molti protocolli. L'Italia è in ritardo. Bisogna ridurre il dolore inutile. Volendo si può e si deve fare. È una rivoluzione culturale alla quale molti resistono senza motivi validi».

Dopo aver lavorato nell'industria farmaceutica oggi il docente tedesco dirige il *Center for alternative to animal testing* ed

è uno dei personaggi più impegnati nello studio di sistemi diversi. Quando parla di dolore inutile Leist si riferisce in particolare ai test sui farmaci per le neurodegenerazioni, Parkinson e Alzheimer in testa, malattie che vengono indotte nei ratti per verificare se reagiscono a certe sostanze: «I risultati non sono arrivati quindi bisognerebbe fare un passo indietro», ha affermato al convegno su «La ricerca scientifica senza animali e il nostro diritto alla salute» organizzato dalla Federazione italiana diritti animali e ambiente.

**L'ex ministro**  
A introdurre i lavori è stato l'ex ministro Michela Vittoria Brambilla, che ha detto: «Oltre 12 milioni di animali ogni anno vengono «sacrificati» nei laboratori europei, 900 mila solo in Italia. Eppure il 92% dei farmaci che ha risultati sugli animali non è efficace sull'uomo». Al convegno ha partecipato anche il biochimico Marcel Leist

Il problema è stato clamorosamente imposto all'attenzione dei cittadini dalla storia di Catherine Simonsen, la ragazza colpita da deficit Alfa 1, grave malattia, che ha postato le sue foto sul web dove tra l'altro viene ritratta assieme ai suoi cani: «Amo gli animali ma senza di loro la ricerca è impossibile». In tanti le hanno scritte per ricoprirla di insulti, ma ha ricevuto altrettanti messaggi di solidarietà. Testimonianze contrarie alla sua quella dei malati che ieri a Roma hanno dimostrato l'inutilità di tante prove sulle

«creature più deboli di noi. Io come vede sono ancora in carozzina», raccontano.

È un momento caldissimo. All'esame delle commissioni di Camera e Senato lo schema di decreto con cui il governo ha dato attuazione alla legge approvata lo scorso 3 agosto. Spostati i paletti fissati dal Parlamento per la difesa di roditori, cani, gatti e scimmie da laboratorio. La Brambilla accusa: «Stanno cercando di stravolgere il contenuto della legge. Hanno annullato gli effetti positivi di ben dieci dei nuovi principi

introdotti. È stato violato l'articolo 76 della Costituzione. Ci auguriamo che venga rispettato il lavoro svolto dalle Camere e ci sia un ripensamento. La sperimentazione sugli animali è un grosso affare. Le lobby sono abituati a scrivere le leggi da sole».

Il testo del governo è cambiato a colpi di deroghe. Tra i punti non rispettati la genericità con cui rispetto al testo di partenza viene stabilito il principio di promozione dei metodi alternativi senza prevedere né sanzioni né un finanziamento adeguato

(la quota prevista è 160 mila euro l'anno, il 16% della cifra totale). Secondo Brambilla lo stravolgimento più grave riguarda anestesia e analgesia obbligatori solo per studi che comportano dolore intenso e gravi lesioni classificabili come «dolore grave».

Prevede tempi lunghi per la messa a punto di vere e proprie alternative Kathryn Chapman, capo del britannico National Centre per la sostituzione e la riduzione degli animali nella ricerca. L'esperta ha partecipato ai lavori di un tavolo presso il ministero della Salute: «Per ora dobbiamo puntare a una progressiva riduzione di animali utilizzati. Credo che non sarà possibile sostituirli prima di 30 anni. In alcune aree della ricerca sono necessari perché possiedono un'alta predittività. L'impegno intanto deve essere quello di rinunciare al loro impiego quando non si ottengono informazioni scientifiche decisive».

**Margherita De Bac**  
*mdebac@corriere.it*

## Papa Francesco «L'orrore dei bimbi vittime di aborto»

Papa Francesco, nell'incontro di ieri con gli ambasciatori presso la Santa Sede, ha detto che «desta orrore il pensiero che vi siano bimbi che non potranno vedere la luce, vittime dell'aborto» (foto Ap)



© RIPRODUZIONE RISERVATA